



Liberi

Mary Attento

Obesità, anoressia, bulimia sono una prigione per milioni di persone. Trattamento e terapia si possono leggere in «*un piccolo libro sovraccarico di umanità*», come scrive il prof. Nicola Basso nell'introduzione a *La prigione del peso* (sottotitolo: "Storie di grandi obesi"). Tante storie di sofferenza ma anche di gioia: Maria, 170 chili cinquantadue anni, due figli, un marito guardiano notturno in una fabbrica di periferia; Teresa, quattro anni senza uscire di casa; Giovanna, alla prima visita, accompagnata dalla mamma, non disse una parola.

Maria Grazia Carbonelli, che dirige l'Unità Operativa di Dietologia e Nutrizione Clinica dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo-Forlanini di Roma, racconta in un volume piccole grandi storie di umanità, sempre varia, ma legata da unico filo: il bisogno di aiuto anche per perdere peso. Il contatto giornaliero con l'emarginazione e la vergogna di chi sopporta un corpo e un peso troppo ingombranti. La voglia di conoscere, capire e aiutare chi non ce la fa. È questo il filo conduttore del libro – patrocinato dall'Adao, associazione per lo studio e la ricerca dei disordini alimentari e l'obesità – che vuole far emergere una cruda realtà da cui spesso si tenta di sfuggire. Il tutto nella speranza che i pazienti gravi obesi vengano trattati e rispettati con la dignità che si riserva agli altri malati.



Maria Grazia Carbonelli
La prigione del peso
Gangemi, pp. 64 euro 10,00